

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Al ritorno da Mosca Nehru dichiara: «una guerra per Berlino sarebbe pazzesca»

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 253

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

alle ore 18,30:
parlerà Ingrao

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1961

I paesi non allineati e la coesistenza

Intervista di Tito al nostro giornale

La convivenza tra i diversi regimi deve essere fondata sullo sviluppo progressivo dell'umanità - Una nuova forza peserà all'ONU - I rapporti con l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, 11. — Il Presidente della Repubblica Jugoslava, compagno Tito, ha concesso ieri un'intervista al nostro giornale. Abbiamo potuto incontrare il Presidente jugoslavo Zagabria, dove egli si è recato per inaugurare l'annuale Fiera industriale internazionale e la nuova sede dell'Università operaia della città. L'incontro è avvenuto al termine di quest'ultima cerimonia, in una saletta della direzione del nuovo complesso scola-

Supponevamo però che essa sarebbe stata unanime riguardo ai problemi che sono decisivi nella lotta per la salvaguardia della pace mondiale, negli sforzi tesi ad evitare una nuova guerra mondiale, eccetera. Anche a tale riguardo, i punti di vista sono stati veramente unanimi. Quando io, nel quadro dei preparativi per la Conferenza, scrivevo ad alcuni capi di Stato (e la stessa cosa veniva fatta dal Presidente Nasser) esponevo anche la mia opinione che in

dobbiamo vivere in pace in qualche modo, ma non nella condizione dello status quo, bensì nella condizione di un'ulteriore, normale sviluppo del ruovamento sociale. La politica della coesistenza sovietica esclude l'ingerenza di uno Stato negli affari interni degli altri come pure esclude la guerra fredda, dalla quale derivano tutti gli elementi che avvelenano l'attuale situazione internazionale?

RISPOSTA — In primo luogo, ritengo già importantissimo il fatto che questi paesi siano riuniti. In secondo luogo, l'importanza della Conferenza sta nel fatto che i rappresentanti di questi paesi si sono trovati d'accordo sui problemi più importanti. Come terzo questo, va ritenuto che anche le grandi potenze, le quali signora hanno tenuto un atteggiamento di sufficienza nei confronti delle forze che non fanno parte di blocchi, hanno compreso che qui si è creata una forza — e non un blocco — la quale, sia ora che in futuro, può svolgere un ruolo enorme. Giacché non si tratta soltanto di venticinque paesi, lo sono sicuro che in avvenire ce ne saranno altri 25 e anche di più. All'ONU questi paesi saranno legati alle decisioni prese alla conferenza di Belgrado. Noi non abbiamo creato un altro blocco, ma abbiamo creato una forza collettiva che agirà attraverso le Nazioni Unite.

DOMANDA — Abbiamo ascoltato con grande interesse, nel suo intervento alla Conferenza, un cenno ai buoni rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. Che cosa pensa del futuro di questi rapporti?

RISPOSTA — Ritengo che i nostri rapporti stanchi con l'Italia, come pure i rapporti col movimento operaio italiano, siano molto buoni. Credo che i buoni rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia siano utili anche ai popoli dei nostri due paesi e ai nostri movimenti operai. Casi pure io non credo che nel governo italiano possa esser-

re di vedere riguardo a singole questioni, diversità che, effettivamente, vi sono state, non, però, abbiamo cercato di conciliare nella massima misura possibile. Ogni paese ha alcuni suoi problemi specifici; molti hanno inoltre problemi riguardanti i loro rapporti con gli altri paesi, specialmente con quelli capitalisti e imperialisti; e di tutto questo si è dovuto tenere conto. In particolare, si è dovuto tenere presente la posizione dei paesi che si sono liberali recentemente e che sono ancora legati, nella loro politica e nel loro sviluppo interno, in campo economico e in altri campi, alle ex-metropoli.

DOMANDA — La Conferenza ha preso una posizione di decisa condanna del colonialismo e dell'imperialismo e delle nuove forme in cui essi tendono a manifestarsi. Quali conseguenze si potranno avere, a suo giudizio, nella lotta contro le sopravvivenze colonialiste e le manovre neo-colonialiste?

RISPOSTA — Il colonialismo classico deve scomparire, e questo è detto chiaramente nella « dichiarazione dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati ». Il colonialismo deve essere liquidato quanto prima possibile. Ma sinora si è verificata la prassi che la liquidazione del colonialismo classico dovrà al neo-colonialismo.

DOMANDA — Un risultato essenziale della Conferenza sembra il fatto che in essa si sia affermata una concezione della coesistenza basata sulla difesa meccanica dell'attuale status quo, ma sulla liquidazione del vecchio mondo fondato sullo strutturamento coloniale e imperialista.

RISPOSTA — Questa concezione non basta. Di quanto ho detto nel mio discorso sul problema della coesistenza, si deduce chiaramente che, a nostro parere, la coesistenza deve essere basata sull'ulteriore sviluppo progressivo del mondo. Il problema dello sviluppo verso il socialismo, ad esempio in Africa, è un senso progressivo, il problema del rinnovamento rivoluzionario, non possono assolutamente essere posti in questione. La coesistenza, quale lei mi dice fondamentale della nostra politica, deve essere basata sulla base dell'attuale assetto del mondo, dal fatto che bisogna trovare una via d'uscita da una situazione che pone la questione della guerra o sarebbe stata unanimità della pace. Se non vogliamo vederci in tutte le questioni, distinguerci da soli, allora

appunto, la posizione della Conferenza di Belgrado riguardo al neo-colonialismo?

RISPOSTA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — La Conferenza ha preso una posizione di decisa condanna del colonialismo e dell'imperialismo e delle nuove forme in cui essi tendono a manifestarsi. Quali conseguenze si potranno avere, a suo giudizio, nella lotta contro le sopravvivenze colonialiste e le manovre neo-colonialiste?

RISPOSTA — Il colonialismo classico deve scomparire, e questo è detto chiaramente nella « dichiarazione dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati ». Il colonialismo deve essere liquidato quanto prima possibile. Ma sinora si è verificata la prassi che la liquidazione del colonialismo classico dovrà al neo-colonialismo.

DOMANDA — Un risultato essenziale della Conferenza sembra il fatto che in essa si sia affermata una concezione della coesistenza basata sulla difesa meccanica dell'attuale status quo, ma sulla liquidazione del vecchio mondo fondato sullo strutturamento coloniale e imperialista.

RISPOSTA — Questa concezione non basta. Di quanto ho detto nel mio discorso sul problema della coesistenza, si deduce chiaramente che, a nostro parere, la coesistenza deve essere basata sull'ulteriore sviluppo progressivo del mondo. Il problema dello sviluppo verso il socialismo, ad esempio in Africa, è un senso progressivo, il problema del rinnovamento rivoluzionario, non possono assolutamente essere posti in questione. La coesistenza, quale lei mi dice fondamentale della nostra politica, deve essere basata sulla base dell'attuale assetto del mondo, dal fatto che bisogna trovare una via d'uscita da una situazione che pone la questione della guerra o sarebbe stata unanimità della pace. Se non vogliamo vederci in tutte le questioni, distinguerci da soli, allora

appunto, la posizione della Conferenza di Belgrado riguardo al neo-colonialismo?

RISPOSTA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — La Conferenza ha preso una posizione di decisa condanna del colonialismo e dell'imperialismo e delle nuove forme in cui essi tendono a manifestarsi. Quali conseguenze si potranno avere, a suo giudizio, nella lotta contro le sopravvivenze colonialiste e le manovre neo-colonialiste?

RISPOSTA — Il colonialismo classico deve scomparire, e questo è detto chiaramente nella « dichiarazione dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati ». Il colonialismo deve essere liquidato quanto prima possibile. Ma sinora si è verificata la prassi che la liquidazione del colonialismo classico dovrà al neo-colonialismo.

DOMANDA — Un risultato essenziale della Conferenza sembra il fatto che in essa si sia affermata una concezione della coesistenza basata sulla difesa meccanica dell'attuale status quo, ma sulla liquidazione del vecchio mondo fondato sullo strutturamento coloniale e imperialista.

RISPOSTA — Questa concezione non basta. Di quanto ho detto nel mio discorso sul problema della coesistenza, si deduce chiaramente che, a nostro parere, la coesistenza deve essere basata sull'ulteriore sviluppo progressivo del mondo. Il problema dello sviluppo verso il socialismo, ad esempio in Africa, è un senso progressivo, il problema del rinnovamento rivoluzionario, non possono assolutamente essere posti in questione. La coesistenza, quale lei mi dice fondamentale della nostra politica, deve essere basata sulla base dell'attuale assetto del mondo, dal fatto che bisogna trovare una via d'uscita da una situazione che pone la questione della guerra o sarebbe stata unanimità della pace. Se non vogliamo vederci in tutte le questioni, distinguerci da soli, allora

appunto, la posizione della Conferenza di Belgrado riguardo al neo-colonialismo?

RISPOSTA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — La Conferenza ha preso una posizione di decisa condanna del colonialismo e dell'imperialismo e delle nuove forme in cui essi tendono a manifestarsi. Quali conseguenze si potranno avere, a suo giudizio, nella lotta contro le sopravvivenze colonialiste e le manovre neo-colonialiste?

RISPOSTA — Il colonialismo classico deve scomparire, e questo è detto chiaramente nella « dichiarazione dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati ». Il colonialismo deve essere liquidato quanto prima possibile. Ma sinora si è verificata la prassi che la liquidazione del colonialismo classico dovrà al neo-colonialismo.

DOMANDA — Un risultato essenziale della Conferenza sembra il fatto che in essa si sia affermata una concezione della coesistenza basata sulla difesa meccanica dell'attuale status quo, ma sulla liquidazione del vecchio mondo fondato sullo strutturamento coloniale e imperialista.

RISPOSTA — Questa concezione non basta. Di quanto ho detto nel mio discorso sul problema della coesistenza, si deduce chiaramente che, a nostro parere, la coesistenza deve essere basata sull'ulteriore sviluppo progressivo del mondo. Il problema dello sviluppo verso il socialismo, ad esempio in Africa, è un senso progressivo, il problema del rinnovamento rivoluzionario, non possono assolutamente essere posti in questione. La coesistenza, quale lei mi dice fondamentale della nostra politica, deve essere basata sulla base dell'attuale assetto del mondo, dal fatto che bisogna trovare una via d'uscita da una situazione che pone la questione della guerra o sarebbe stata unanimità della pace. Se non vogliamo vederci in tutte le questioni, distinguerci da soli, allora

appunto, la posizione della Conferenza di Belgrado riguardo al neo-colonialismo?

RISPOSTA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — La Conferenza ha preso una posizione di decisa condanna del colonialismo e dell'imperialismo e delle nuove forme in cui essi tendono a manifestarsi. Quali conseguenze si potranno avere, a suo giudizio, nella lotta contro le sopravvivenze colonialiste e le manovre neo-colonialiste?

RISPOSTA — Il colonialismo classico deve scomparire, e questo è detto chiaramente nella « dichiarazione dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati ». Il colonialismo deve essere liquidato quanto prima possibile. Ma sinora si è verificata la prassi che la liquidazione del colonialismo classico dovrà al neo-colonialismo.

DOMANDA — Un risultato essenziale della Conferenza sembra il fatto che in essa si sia affermata una concezione della coesistenza basata sulla difesa meccanica dell'attuale status quo, ma sulla liquidazione del vecchio mondo fondato sullo strutturamento coloniale e imperialista.

RISPOSTA — Questa concezione non basta. Di quanto ho detto nel mio discorso sul problema della coesistenza, si deduce chiaramente che, a nostro parere, la coesistenza deve essere basata sull'ulteriore sviluppo progressivo del mondo. Il problema dello sviluppo verso il socialismo, ad esempio in Africa, è un senso progressivo, il problema del rinnovamento rivoluzionario, non possono assolutamente essere posti in questione. La coesistenza, quale lei mi dice fondamentale della nostra politica, deve essere basata sulla base dell'attuale assetto del mondo, dal fatto che bisogna trovare una via d'uscita da una situazione che pone la questione della guerra o sarebbe stata unanimità della pace. Se non vogliamo vederci in tutte le questioni, distinguerci da soli, allora

appunto, la posizione della Conferenza di Belgrado riguardo al neo-colonialismo?

RISPOSTA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — A questo riguardo la Conferenza ha av-

uto anche un atteggiamento

che la coesistenza attiva è una cosa diversa dalla semplice coesistenza pacifica. Non possiamo vegetare su un accordo con gli altri, ma se non si procede oltre, in questo si cela allora un intento pericoloso. Perciò bisogna collaborare in campo economico, culturale e negli altri campi; bisogna incrementare continuamente gli scambi reciproci e ogni forma di collaborazione. Poiché soltanto attraverso un processo attivo verranno a crearsi le migliori condizioni per la soluzione dei problemi esistenti. E' per questo che noi poniamo in rilievo il principio della coesistenza attiva.

DOMANDA — La Conferenza ha preso una posizione di decisa condanna del colonialismo e dell'imperialismo e delle nuove forme in cui essi tendono a manifestarsi. Quali conseguenze si potranno avere, a suo giudizio, nella lotta contro le sopravvivenze colonialiste e le manovre neo-colonialiste?

RISPOSTA — Il colonialismo classico deve scomparire, e questo è detto chiaramente nella « dichiarazione dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati ». Il colonialismo deve essere liquidato quanto prima possibile. Ma sinora si è verificata la prassi che la liquidazione del colonialismo classico dovrà al neo-colonialismo.

DOMANDA — Un risultato essenziale della Conferenza sembra il fatto che in essa si sia affermata una concezione della coesistenza basata sulla difesa meccanica dell'attuale status quo, ma sulla liquidazione del vecchio mondo fondato sullo strutturamento coloniale e imperialista.

diamo curati su lettini da campo allestiti sull'erba, ma la gente attorno premeva in una confusione indescrivibile... Si camminava sul sangue, tra i cadaveri e gli agonizzanti, tra donne svenute per lo spavento, bambini che avevano perduto i genitori, radiofoni che suonavano musiche, feriti che invocavano aiuto, un sacco di disgraziati che il giorno, solo 50 metri più innanzi, continuavano a fare il tifo per quelli che correvoano. Perché quelli continuavano a correre e sembrava, lo aiuto, di stare all'infarto.

Un inferno: in una domenica di festa. C'erano i morti sull'erba. C'erano i feriti che perdevano sangue, si lamentavano, urlavano per il dolore. C'erano bambini che piangevano, terrorizzati. C'erano le madri che cercavano i loro figli, i figli che cercavano il padre correndo sgomenti tra la gente. C'era un ragazzo che, senza un braccio, se ne stava seduto per terra in silenzio, a guardarsi la manica rossa, lacerata all'altezza della spalla. C'erano medici, e infermieri, e lottighe, e odore di medicinali, e fuoco d'incendio. C'erano automobili che non riuscivano ad aprirsi la strada per lanciarsi verso l'ospedale, e carabinieri impazziti per non saper che fare, e donne atterrite che fuggivano non si sa dove.

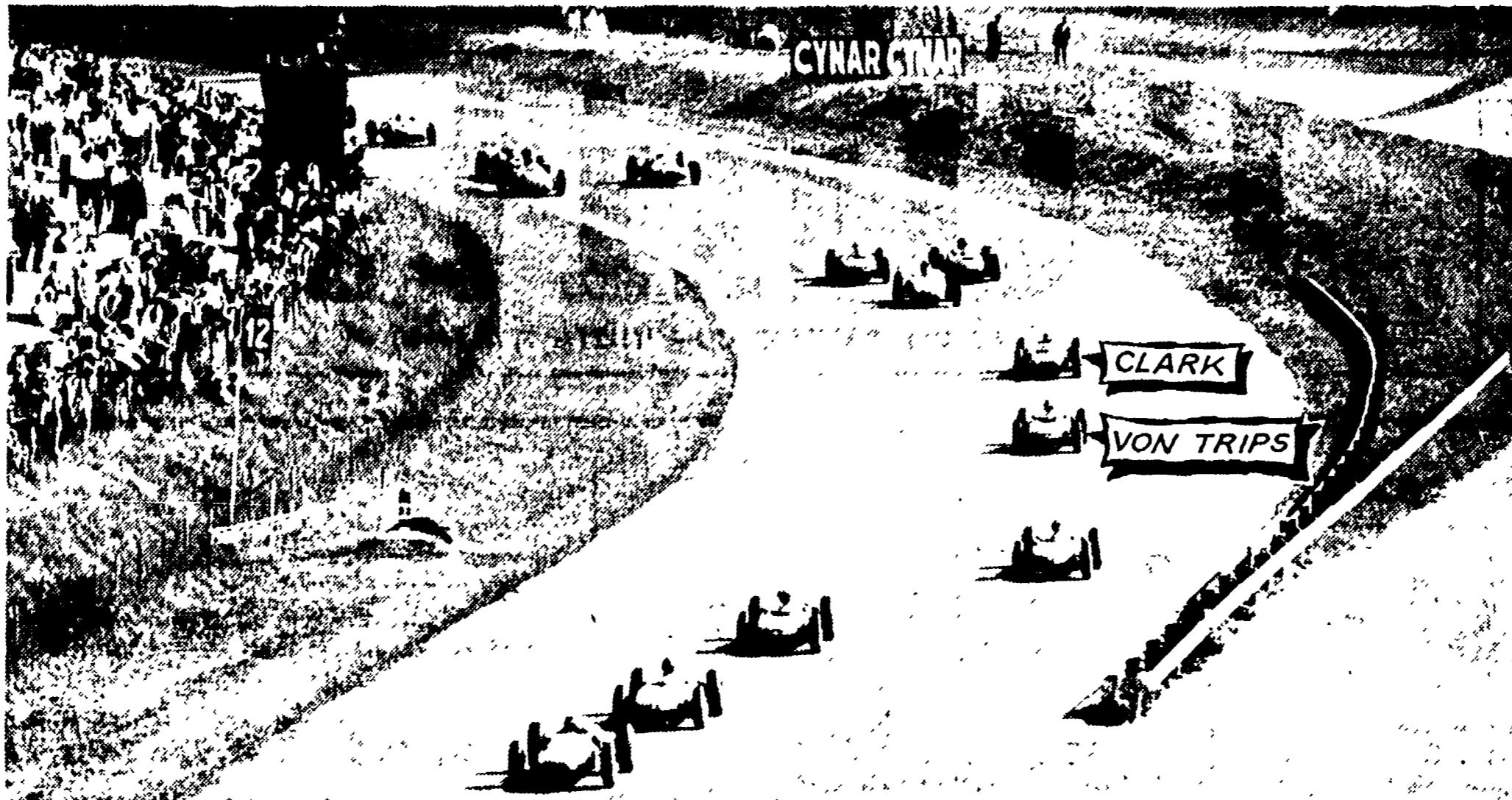
C'era tutto questo, ma sulla pista si correva ancora, a 200 all'ora.

Ora, per giustificarsi, dicono che tutto è avvenuto per la legge dello sport, per la legge dell'automobilismo: correre, anche se vedi il compagno che si frangono contro il muro, anche se vedi una steppa di gente piegarsi, saltata da un bolide impazzito, anche se vedi due infermieri che portano fuori della pista un corpo coperto da un lenzuolo. Correre, solo correre: questo importa.

Ma che legge è questa? E' la legge dell'egoismo, è una legge disumana, cinica, brutale. Altro che sport che nobilita, altro che esaltazione dell'antimmo in una cavalleresca competizione! Lì i morti: qua, a un passo, lo spettacolo continua. Una volta, l'onore marinaro voleva che il comandante affondasse con la sua nave: oggi gli ufficiali con le greche si mettono in salvo con l'ultimo dei morzi. Ma negli autodromi bisogna continuare a correre, in mezzo al tutto. E quando torna a casa, chi era sulle tribune o nel prato, e non sapeva, rubrividisce, si vergogna di sé stesso a ricordare, quel che ha fatto, come ha agito, come si è divertito mentre vicino lui molti morivano o soffrivano. E' una terribile colpa commessa nello sfruttato nome dello sport: uno sport che per di più ha perduto tutto il romantico spirito dei tempi eroici, uno sport che solo affratti.

Lungi freschi, un uomo di 62 anni che abitava a Bassignana (Alessandria), è morto alle ore 3:30: era la trentaduesima vittima. La quattordicesima è il bambino Alberto Brambilla, di 6 anni: è spirato alle 11.30, in una corsia silenziosa, senza nessuno al fianco; suo padre era già all'obitorio: la «Ferrari» del corridore tedesco lo aveva ucciso sul colpo. La quindicesima è il valdostano Rinaldo Girod, morto alle 22.20. Nel pomeriggio, le salme sono state pietosamente composte in una camera ardente, preparata e nella palestra del Palazzo degli studi, in piazza Trento e Trieste. Le hanno visto l'arcivescovo di Milano, cardinale Montini, il prefetto, il sindaco, il presidente dell'Automobil Club, altre autorità. I funerali, a spese del Comune, si svolgeranno domani alle 17. All'ospedale, i feriti sono trascorso una nottata agitissima: la svizzera Rose Marie Benchmann, di 21 anni, è ancora in pericolo di vita. Qualcuno si è affrettato a far sapere che il Comitato organizzatore della gara si era cautele con un'assicurazione di responsabilità civile verso i terzi per i seguenti massimali: 500 milioni per catastrofe, 30 milioni per persona danneggiata, 10 milioni per anni.

Nella tarda mattinata, il dott. Arcidiacono, procuratore della Repubblica, ha compiuto un sopralluogo nell'autodromo: lo accompagnavano due suoi sostituti, il dott. Gatti e il dott. Galli, un funzionario di polizia, i rappresentanti dell'Automobil Club e i responsabili della pista. Due automobili hanno compiuto alcuni giri di pista, sia in senso orario che in senso antiorario. Quindi, sono stati esaminati la carreggiata, il terreno e la rete metallica schiantata dall'auto di Von Trips. Di ufficio non si sa niente. Sembrava però sia apparso chiaro che l'incolmabilità degli spettatori non era sufficientemente garantita: si parla ora di far erigere, tanto lungo il tracciato rettilineo come in altri punti ritenuti pericolosi, una seconda rete metallica, a un paio di metri di distanza dalla prima. Dalle



MONZA — I concorrenti poco prima di imboccare il rettilineo che porta alla curva di Vedano. Il bolide di Von Trips è tallonato da quello di Clark incolmabilità agli spettatori.

Intanto, già tre interrogatori al governo sono stati presentate dall'on. Isgro, democristiano, e dall'on. Scelba, che finì anche lui fuori strada dopo uno scontro con l'auto guidata da Von Trips: secondo la sua versione, sarebbe stato il corridore tedesco a provocare prima l'incidente e poi la terribile sciagura, spostandosi improvvisamente verso sinistra durante un tentativo di sorpasso. Ben diverse, invece, le affermazioni dell'italiano Giancarlo Baghetti: «E' stato Clark a investire Von Trips e a fargli perdere il controllo della macchina lanciata a oltre 150 chilometri all'ora». Purtroppo, però, l'una o l'altra testimonianza, la tragica sostanza dell'accaduto non muta neppure dopo le decisioni dell'onorevole Folchi, ministro del Turismo e dello spettacolo, che, dopo un colloquio con il presidente del Consiglio e l'on. Scelba, ha deciso di creare una commissione ristretta di tecnici la quale, sulla base delle più recenti esperienze, accerti e indichi le condizioni alle quali l'autodromo potrà essere utilizzato, senza pericoli, per le gare sportive: i risultati di tale lavoro dovranno essere presentati entro il termine massimo di un mese. Come al solito, si cerca di chiudere la storia quando i buoi sono già scappati: e magari, poi, si finirà per lasciarla aperta del tutto. Il Ministero dei trasporti, invece, ha imitato Ponzio Pilato e ha comunicato che «raduni e competizioni sportive di automobilismo esularo dalla sua competenza». Tuttavia, ufficiosamente, ha fatto sapere di essere «in linea di massima contrario a corsie aperte al pubblico e ha fatto pesare la sua autorità per l'eliminazione di tali gare su strada». Questo perché «al giorno di oggi si costruiscono macchine la cui potenza non è più controllabile dai piloti, non esistono oramai misure di sicurezza che diano totale garanzia di

L'elenco delle vittime

Ecco l'elenco completo delle 15 vittime della tragedia: Wolfgang Von Trips, anni 33; Augusto Camillo Valsecchi, di 25 anni, da Arzaz in Val d'Aosta; François Duguet, di 18 anni, da Issogne in Val d'Aosta; Luigi Motta, di 29 anni, da Verderio Superiore (Como); Giuseppina Lenti, di 45 anni, da Passignana (Alessandria); Luigi Fasoli, di 47 anni, da Milano (via Borsig 14); Laura Zorzi, di 22 anni, da Tollegno (Vercelli); Mario Brambilla, di 49 anni, da Milano (piazza Imperatore Tito 4); Alberto Brambilla, di 6 anni, figlio di Mario; Paolo Perazzino, di 20 anni, da Biella (via Milano 113), fidanzato di Laura Zorzi; Dina Polonoli, di 22 anni, venuta in comitato da Arzaz; Franz Waldvogel, uno svizzero di 55 anni; Albino Albertini, di 26 anni, da Bolzano (via Genova 20); Luigi Freschi, di 66 anni da Passignana (Alessandria); Rinaldo Girod di 19 anni (Aosta).

La morte è in agguato su tutti gli autodromi

Agli organizzatori deve essere proibito di giocare con la vita del pubblico

(Da uno dei nostri inviati)

MONZA. 11. — Oggi volta che ci capita di requiresse una gara motoristica, la nostra tranquillità «scopre» non appena viene chiamata la gara. E solo alla fine, quando siamo certi che tutto è filato liscio, ci possiamo liberare dalle preoccupazioni, dai timori della giornata. Dall'alto della tribuna stampa, tutto può sembrare regolare perché noi vediamo solo un vezzo di corsa, i 100-200 metri di rettilineo che precedono il tracciato e il breve tratto seguente. L'organizzazione, collegata con i vari punti del circuito, ci trasmette gli elenchi con brevi appunti sullo svolgimento della gara, ma da questi fogli sono escluse le notizie su eventuali incidenti.

Gli organizzatori in genere si sono sempre compatti in una camera ardente, preparata e nella palestra del Palazzo degli studi, in piazza Trento e Trieste. Le hanno visto l'arcivescovo di Milano, cardinale Montini, il prefetto, il sindaco, il presidente dell'Automobil Club, altre autorità. I funerali, a spese del Comune, si svolgeranno domani alle 17. All'ospedale, i feriti sono trascorso una nottata agitissima: la svizzera Rose Marie Benchmann, di 21 anni, è ancora in pericolo di vita. Qualcuno si è affrettato a far sapere che il Comitato organizzatore della gara si era cautele con un'assicurazione di responsabilità civile verso i terzi per i seguenti massimali: 500 milioni per catastrofe, 30 milioni per persona danneggiata, 10 milioni per anni.

Gli organizzatori non tenono conto di vita: vita dei piloti, vita dei meccanici, vita dei tecnici, vita degli spettatori, vita degli organizzatori. Per Monza si faceva però un'eccezione: si pensava cioè che fosse l'autodromo più sicuro del mondo per i piloti e per il pubblico. I morti di domenica hanno dimostrato il contrario: hanno confermato che nessuno dei circuiti che ospitano gare di velocità offrono garanzie complete per quella parte di folla che non è il pubblico, e quando si saranno perduti nei ricordi di tutti, si tornerà a far come prima, come se niente fosse accaduto.

Ma ora è giunto il momento di dire basta. Non ci interessa sapere se la responsabilità penale della strada sia di Clark già ritirato per l'Inghilterra, oppure del povero Von Trips: questo andrebbe bene soltanto se ci si trattasse di fronte a un comune incidente della strada. Per l'autodromo di Monza, definito «sicurissimo», sono stati di recente spesi centinaia di milioni per la costruzione di nuove gare di velocità, e queste non offrono le minime garanzie: neanche ai corridori figurativi per il pubblico.

I corridori, conoscono rischi e pericoli. Non sono, come taluno vorrebbe far credere, dei votati alla morte. Sono uomini presi: dalla passione, se volete dal desiderio del guadagno e dal guadagno, quando riescono ad affermarsi, a farsi inseggiare dalle grandi case come l'inglese Stirling Moss, che non vince mai il titolo mondiale, ma è il corridore più pazzo: come il britannico Tony Trulli, che è morto nel giorno in cui sperava di conquistare il titolo mondiale.

Gli organizzatori non tengono in nessun conto la vita dei piloti: e i piloti fanno male a non ribellarsi a mettere tutto a tacere appena viene aumentata la cifra di ingaggio. Ma sono loro che rischiano: e sono loro che guadagnano. Invece, i piloti, per morire, pagano il prezzo del biglietto con la vita. Deve esser proibito, cioè, per ottenere quei guadagni, i sollecitamenti sportivi, devono intervenire le leggi dello Stato, bisogna vietare le corse o renderle sicure, per tutti. Dalle

GINO SALA

giornale democristiano per l'etatezza, ci rispose malamente: eravamo colpiti da vederne nati a tutti i costi e dimenticavamo che l'incasso sarebbe stato devoluto ai nostri assistenziali. La gara si fece perché protetta da un grosso personaggio governativo dell'Interior, ministro degli Interni. Stando a ciò che è stato scritto, la gara è accaduta mentre i concorrenti erano in rettilineo, dove nessuno pensa a un incidente. Ha ragione? Potrebbero rispondere le famiglie delle vittime. La radio italiana e tanta parte della stampa lo hanno già fatto: «Nessuna ambizione sportiva, nessun problema tecnico, nessun interesse pubblicitario e industriale, nessuna indulgenza verso la frenesia delle folle giudicano il sacrificio evidente, sicure delle vittime».

Oggi, un giornalista milanese ha ricordato che, dei dieci corridori nel 1956

Nell'altra corsa protetta è quella di Pescara. Finora, tuttavia, è stato lasciato: ma non si contano: sono ormai centinaia. E solo alla fine, quando siamo certi che tutto è filato liscio, ci possiamo liberare dalle preoccupazioni, dai timori della giornata. Dall'alto della tribuna stampa, tutto può sembrare regolare perché noi vediamo solo un vezzo di corsa, i 100-200 metri di rettilineo che precedono il tracciato e il breve tratto seguente. L'organizzazione, collegata con i vari punti del circuito, ci trasmette gli elenchi con brevi appunti sullo svolgimento della gara, ma da questi fogli sono escluse le notizie su eventuali incidenti.

Gli organizzatori in genere si sono sempre compatti in una camera ardente, preparata e nella palestra del Palazzo degli studi, in piazza Trento e Trieste. Le hanno visto l'arcivescovo di Milano, cardinale Montini, il prefetto, il sindaco, il presidente dell'Automobil Club, altre autorità. I funerali, a spese del Comune, si svolgeranno domani alle 17. All'ospedale, i feriti sono trascorso una nottata agitissima: la svizzera Rose Marie Benchmann, di 21 anni, è ancora in pericolo di vita. Qualcuno si è affrettato a far sapere che il Comitato organizzatore della gara si era cautele con un'assicurazione di responsabilità civile verso i terzi per i seguenti massimali: 500 milioni per catastrofe, 30 milioni per persona danneggiata, 10 milioni per anni.

Gli organizzatori non tenono conto di vita: vita dei piloti, vita dei meccanici, vita dei tecnici, vita degli spettatori, vita degli organizzatori. Per Monza si faceva però un'eccezione: si pensava cioè che fosse l'autodromo più sicuro del mondo per i piloti e per il pubblico. I morti di domenica hanno dimostrato il contrario: hanno confermato che nessuno dei circuiti che ospitano gare di velocità offrono garanzie complete per quella parte di folla che non è il pubblico, e quando si saranno perduti nei ricordi di tutti, si tornerà a far come prima, come se niente fosse accaduto.

Ma ora è giunto il momento di dire basta. Non ci interessa sapere se la responsabilità penale della strada sia di Clark già ritirato per l'Inghilterra, oppure del povero Von Trips: questo andrebbe bene soltanto se ci si trattasse di fronte a un comune incidente della strada.

Per l'autodromo di Monza, definito «sicurissimo», sono stati di recente spesi centinaia di milioni per la costruzione di nuove gare di velocità, e queste non offrono le minime garanzie: neanche ai corridori figurativi per il pubblico.

I corridori, conoscono rischi e pericoli. Non sono, come taluno vorrebbe far credere, dei votati alla morte. Sono uomini presi: dalla passione, se volete dal desiderio del guadagno e dal guadagno, quando riescono ad affermarsi, a farsi inseggiare dalle grandi case come l'inglese Stirling Moss, che non vince mai il titolo mondiale, ma è il corridore più pazzo: come il britannico Tony Trulli, che è morto nel giorno in cui sperava di conquistare il titolo mondiale.

Gli organizzatori non tengono conto di vita: vita dei piloti, e i piloti fanno male a non ribellarsi a mettere tutto a tacere appena viene aumentata la cifra di ingaggio. Ma sono loro che rischiano: e sono loro che guadagnano. Invece, i piloti, per morire, pagano il prezzo del biglietto con la vita.

Deve esser proibito, cioè, per ottenere quei guadagni, i sollecitamenti sportivi, devono intervenire le leggi dello Stato, bisogna vietare le corse o renderle sicure, per tutti. Dalle

GINO SALA

giornale democristiano per l'etatezza, ci rispose malamente: eravamo colpiti da vederne nati a tutti i costi e dimenticavamo che l'incassi sarebbe stato devoluto ai nostri assistenziali. La gara si fece perché protetta da un grosso personaggio governativo dell'Interior, ministro degli Interni. Stando a ciò che è stato scritto, la gara è accaduta mentre i concorrenti erano in rettilineo, dove nessuno pensa a un incidente. Ha ragione? Potrebbero rispondere le famiglie delle vittime. La radio italiana e tanta parte della stampa lo hanno già fatto: «Nessuna ambizione sportiva, nessun problema tecnico, nessun interesse pubblicitario e industriale, nessuna indulgenza verso la frenesia delle folle giudicano il sacrificio evidente, sicure delle vittime».

Oggi, un giornalista milanese ha ricordato che, dei dieci corridori nel 1956

Nell'altra corsa protetta è quella di Pescara. Finora, tuttavia, è stato lasciato: ma non si contano: sono ormai centinaia. E solo alla fine, quando siamo certi che tutto è filato liscio, ci possiamo liberare dalle preoccupazioni, dai timori della giornata. Dall'alto della tribuna stampa, tutto può sembrare regolare perché noi vediamo solo un vezzo di corsa, i 100-200 metri di rettilineo che precedono il tracciato e il breve tratto seguente. L'organizzazione, collegata con i vari punti del circuito, ci trasmette gli elenchi con brevi appunti sullo svolgimento della gara, ma da questi fogli sono escluse le notizie su eventuali incidenti.

Gli organizzatori in genere si sono sempre compatti in una camera ardente, preparata e nella palestra del Palazzo degli studi, in piazza Trento e Trieste. Le hanno visto l'arcivescovo di Milano, cardinale Montini, il prefetto, il sindaco, il presidente dell'Automobil Club, altre autorità. I funerali, a spese del Comune, si svolgeranno domani alle 17. All'ospedale, i feriti sono trascorso una nottata agitissima: la svizzera Rose Marie Benchmann, di 21 anni, è ancora in pericolo di vita. Qualcuno si è affrettato a far sapere che il Comitato organizzatore della gara si era cautele con un'assicurazione di responsabilità civile verso i terzi per i seguenti massimali: 500 milioni per catastrofe, 30 milioni per persona danneggiata, 10 milioni per anni.

Gli organizzatori non tenono conto di vita: vita dei piloti, e i piloti fanno male a non ribellarsi a mettere tutto a tacere appena viene aumentata la cifra di ingaggio. Ma sono loro che rischiano: e sono loro che guadagnano. Invece, i piloti, per morire, pagano il prezzo del biglietto con la vita.

Deve esser proibito, cioè, per ottenere quei guadagni, i sollecitamenti sportivi, devono intervenire le leggi dello Stato, bisogna vietare le corse o renderle sicure, per tutti. Dalle

GINO SALA

A vicedirettore dei programmi TV

Nuova promozione per Leone Piccioni

Palmieri si dimetterebbe - Previste altre fughe di collaboratori - Enzo Biagi al Telegiornale

Leone Piccioni lascerà la direzione del Telegiornale per assumere la carica di vicedirettore generale della RAI, e le gerarchie dell'ente vengono rivoluzionate dalla nomina dei dirigenti: Fulvio Palmieri, già direttore della Stampa, Fulvio Palmieri, vice-direttore dei programmi TV, è nominato direttore del «Programma Nazionale», mentre Sergio Pugliese era confermato direttore del «Programma Nazionale», cioè dell'unico attualmente in funzione, starebbe invece per rassegnare le dimissioni, in seguito alla nuova carica di Piccioni.

Secondo il Palmieri — che fu riportato a galla nelle alte gerarchie della TV grazie ai suoi precedenti reputazioni e alla protezione di cui gode negli ambienti fascisti e vaticani — la nomina di Piccioni «non era nei patti». Quando Bernabei si trasferì dal Popolo in via del Babuino come direttore generale della RAI, e le gerarchie dell'ente vengono rivoluzionate dalla nomina dei dirigenti: Fulvio Palmieri, già direttore della Stampa, Fulvio Palmieri, vice-direttore dei programmi TV, è nominato direttore del «Programma Nazionale», mentre Sergio Pugliese era confermato direttore del «Programma Nazionale», cioè dell'unico attualmente in funzione, starebbe invece per rassegnare le dimissioni, in seguito alla nuova carica di Piccioni.

L'attuale nomina di Leone Piccioni ha rappresentato una nuova delusione per Fulvio Palmieri, e mette seriamente in pericolo la sua figura di «numero due» della TV. Più giovane, più intelligente e più colto, oltreché più «appoggiato», Leone Piccioni ha tutti i numeri, infatti, per rivestire il ruolo di «delfino», e per insidiare la stessa poltrona di Pugliese.

Un convegno ideologico della D.C.

L'autonomia messa al bando

L'iniziativa, varata dopo il luglio, è stata tenuta in frigorifero dall'on. Moro in attesa dell'enciclica papale

Se un grande asso del perduto, in piena corsa, gridasse a un tratto ai quattro venti di non sapere con precisione come mai si trovi a sgambettare in mezzo alla gente, e di aver bisogno di ripensarsi su, farebbe scandalo e sembrerebbe un po' matto. Ma se un grande partito politico, anzi il partito che governa da un quindiciennio, dice sul più bello che ha bisogno di fermarsi un momento per capire meglio «chi glielo fa fare», questo non scandalizza quasi nessuno e quel partito continua a trovare una maggioranza che lo sostiene. Non solo. Se quel campione in corsa dicesse che lui le idee può farsene venire soltanto dopo che abbia partito la direzione della «casa» a cui corre, gli darebbero anche del burattina, e gli stessi suoi lisi si perderebbero la pazienza. Invece, il partito che governa il nostro paese non soltanto può continuare a timonare tranquillamente per un anno, dopo aver fatto sapere che la sua bussola non funziona perfettamente, ma può impunemente dire allo scuder dell'anno che l'ha fatto per aspettare che parlasse il papa.

L'origine del convegno

Queste considerazioni non ci portano a tentennare il capo e ad attribuire più serietà allo sport che alla politica. Ci aiutino, invece, a vedere un po' più chiaramente come stanno le cose alla vigilia del convegno ideologico della D.C. Infatti, quando come e perché la D.C. ha scoperito che aveva bisogno di riflettere sui principi? Fu un anno fa, dopo che il partito aveva reso al paese, tra gli altri, anche il bel servizio di regalarci un governo «golpista» (si può dire così, dopo il colpo di mano dei generali brasiliani), che in alcuni settori della DC sorse il dubbio che qualcosa non funzionasse a dovere nel delicato rapporto tra azione politica e fondamenti ideali del partito. Era accaduto infatti che i dirigenti democristiani si erano trovati strettamente tra due forze in contrasto, e avevano rischiato di rimanere schiacciati. Da un lato, le gerarchie della Chiesa avevano levato la propria voce contro ogni collaborazione dei «cattolici» (taleffra confusione, anche qui: quando fa comodo, «democristiani» e non impegnano che se stessi, quando invece bisogna, irriducibilmente, ridiventare «cattolici» esposti a tutti i fulmini e gli anatemi) con le forze di sinistra, e, per la situazione che si era creata nello schieramento parlamentare, questo equivaleva all'ingiunzione di legarsi con le destra; dall'altro lato, il paese era insorto contro il coniugio clero-fascista e si era delineato un riacostamento di forze popolari e antifasciste quale non si era più visto dai giorni della Resistenza. Parcetti lavoratori cattolici e gruppi importanti di intellettuali minacciano di ribellarsi ai clerici; e al clero, per non perderli, l'onorevole Moro si improvvisò fautore dell'autonomia del partito dalla Chiesa, e proclamò che bisognava tenere un convegno sull'ideologia della DC.

Questo punto, se di questo convegno i dirigenti e la stampa della DC fanno a gara per parlarne il meno possibile? Siamo ormai alla vigilia del dibattito, e salvo il voto preliminare che è stato, quindi, di risalire alle sugli organi della DC, i tre ragioni stesse che hanno fatto sorgere un organismo politico dei cattolici separati. La *Discussione*, ne si ha distinto dalla Chiesa e dal notiziarista di un minimo di prelazione cattolica, per operazione alla base. Eppure, in una sfera autonoma si tratta — e dice poco — qual è quella della direzione, di dare un fondamento ideologico, e perciò ai comunisti e ai socialisti in primo luogo, e in minoranza democristiani non potrà che far parte dei clerici topo.

Questo punto, se di questo convegno si tenesse subito schiavo di quella democrazia, che fosse come una specie di cui però non sempre proprie di «constituenti» a riempirsi la bozza, e destinata a lavorare in tempo, se non in contrario, con tutti i bisogni del che sono nove. Bene. Di tali gerarchie che già si riporti, e ce n'è uno solo che si organizzavano in mandria, e fronta direttamente a quei che accorrevano a capo basso. In sostanza del rapporto fra eretici, bisogna stianesca e democristiano, ossia che il convegno si legesse sia quella questione che apertamente a quei punti punto tutto il convegno del mondo cattolico che avrebbe dovuto risolvere stava avendo sostanzialmente dilenziato. Invece, subito l'unico piano ideologico si collocava prese il carattere tra i più accesi sanguinosi, non di una «constituenti» sul piano politico si distingueva di una concezione, conseguentemente, corrispondente a una delle portabandiera. Non erano i protagonisti della destra clericale. Non ci

Dal «veto» di Bonn a quello per la manifestazione di Venezia



Paura di Brecht

Il Berliner Ensemble non verrà in Italia perché non ha ottenuto i visti del Consolato italiano di Berlino ovest: clericali e nazisti pensano ai roghi di libri che divamparono nel '33 sulle piazze tedesche

Dunque, ci risiamo. Ai padroni della Germania occidentale: per fortuna c'è ora anche quella che loro chiamano Orientale, ma che pur dovranno un giorno o l'altro adattarsi a chiamare Repubblica Democratica Tedesca (la cui tutela comincia a dar fastidio). La cultura autentica, non quella dei fumetti e delle riviste con domine nude, di cui sono pieni le edicole di Francoforte, di Monaco, di Bonn. Da cui è piena le celebri «Vierstadion» indicate ai popoli come simbolo del mondo libero (ma dietro al le insegne al neon dei locali notturni dove si spettano milioni, dietro le file delle case affacciate sul corso, vi sono ancora le macerie della guerra, c'è la miseria).

Una prova di questo fa studio? La probabile, per ora non ufficiale, ma evidente di riunire Brecht nel teatro di Berlino ovest: i clericali e nazisti non hanno potuto avere i visti del consolato italiano di Berlino Ovest perché «blocken» al rifiuto del cosiddetto *travel ban* americano.

Brecht era l'autore più rappresentato nella Germania Ovest, in sei o sette assoluto. Nessun giovane scrittore si è affacciato alla riunione di Santa Margherita Liguria su «Cultura e libertà», dove si preoccupano affannosamente di soffocare ogni istanza critica all'ordine, e Giacomo Giacomo, il cui cùmplice sembra quello di fare gli apologisti, uno dei programmi della DC, dalla riconstituzione ad oggi. L'altro dell'azione legislativa del partito. Quanto ad oggi, è servito che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di sbarcare invece alla linea della dotrina che consente alle stesse gerarchie di intervenire «autoritativamente» (è un neologismo del testo italiano dell'Encyclical pontificia) nelle faccende politiche. Cioè, l'istanza di fondo del convegno era esattamente *contraria* a quella che l'ha originato. Come esempio, in materia di principi, non c'è male! Se, comunque, ne discende che non soltanto i gerarchi democristiani hanno subordinato il dibattito sull'ideologia del partito all'apparizione dell'encyclical, ma hanno comunque partecipato in maggioranza e mescolanza alla definizione di trarre dal dibattito le prospettive politiche del partito.

Tutto qui. Tra tanti relatori, ci sembra non si possa riconoscere uno solo di coloro che già a Santa Margherita Liguria, o lo scorso anno durante la «rivolta», hanno fatto sentire la propria voce contro il clero-fascismo, contro il «guicciardinismo» (come chiede di dire il professor Del Noce) che fa prevalere, nella DC, l'inerzia e la partecipazione a tutto il dibattito delle gerarchie ecclesiastiche, alla prospettiva clero-fascista, per comprendere bene quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legittimità dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nell'azione politica, sono esclusi da ogni conclusione a suo tempo (due anni fa) dal convegno o non hanno, quanto ad argomenti, ma persino quanto ai nomi dei relatori. In terzo luogo, appunto chiaro che il lungo rinvio è servito a permettere alle gerarchie ecclesiastiche di parlare prima del partito, a «base» che pure sono riconosciuti come rappresentanti di una corrente del partito, e che qualche volta, timidamente, hanno mostrato qualche dubbio sulla legitt

SVIAMI LA PACE

Domani alle ore 18,30 alla Basilica di Massenzio un grande comizio per la pace

parlerà

PIETRO INGRAO

Conferenza stampa in Campidoglio

Il commissario imposto dalla DC conferma la politica di Cioccetti

Nessuna chiara scelta nella utilizzazione dei 20 miliardi della « leggina » - Silenzio del dott. Diana sulla convocazione dei comizi elettorali - Il pesante deficit di esercizio

Ieri in Campidoglio è stato battuto oggi precedente record in materia di conferenze-stampa. Il commissario straordinario dott. Diana ha convocato i crociati romani e, attorniato da tutti i sub-commissari e dai trezionari capitani, ha tenuto un breve discorso, tenendone la testa, con cattive pause, la lettura di 150 cartelle dattiloscritte fatte di dati sulla situazione dell'amministrazione comunale e sul bilancio del 1961.

Il commissario ha annunciato ufficialmente che il Ministro

La bancarotta capitolina

Dall'esame della parte preventiva del bilancio per le elezioni, le previsioni formulate denunciano una pesante situazione economico-finanziaria. Questa è una delle prime frasi pronunciate dal commissario straordinario al Campidoglio, dott. Diana, nella conferenza stampa di ieri. Il bilancio preventivo del Comune, appurato dal Ministro degli Interni, giustifica in pieno questo giudizio.

Il deficit di esercizio, che nel 1960 era di 17.830.494.899, è passato a 31 miliardi e 865 milioni, con un aumento di 14 miliardi.

La situazione debitoria del Campidoglio, di conseguenza supererà quasi certamente i 30 miliardi, al 31 dicembre.

Le tasse aumenta il gettito dell'imposta di consumo (indiretta, che cioè grava indiscriminatamente su tutti) diminuisce quello della tassa di famiglia (diretta, quindi manovrabile) e presto dà colpo al bilancio. Inoltre, la tasse sui beni di famiglia, 710 - pesi grossi - con oltre 10 milioni di imponibili hanno ancora in corso i riscorsi, per un ammontare complessivo di 44 miliardi di imponibile.

ro degli Interni ha approvato, il 1 settembre scorso, il bilancio preventivo presentato dal Comune. I ritirosi appalti sono aumentati rispetto a quelli delle precedenti elezioni, il contributo di cinque miliardi che era previsto in base alle leggi speciali, che non è stata ancora approvata. Il bilancio - che non è ormai più il caso di chiamare preventivo, poiché già trascorsi nove mesi dall'inizio dell'amministrazione - lo stesso che Cioccetti ha presentato.

E' stato, cioè, bilanciato in tutta la linea. Il bilancio del commissario non è sceso, e non lo sarà più, in quanto le cifre

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Un'altra donna aggredita da due individui che la minacciano con un coltello



Arduina Pietrantonio

Infestidito dai rumori spara contro dei bambini

L'ottantenne Raffaele Diana, infestidito dai rumori provocati da alcuni bambini che giocavano sotto le sue finestre, ha sparato con un fucile ed armi compresa, colpendo alla tempia il piccolo Angelo Ghirelli, di cinque anni.

Il grave episodio è accaduto ieri mattina verso le 10,30 nel cortile di un casamento in via dei Gelsi dove si era radunato per giocare un gruppetto di bambini: si rimanevano, gridavano

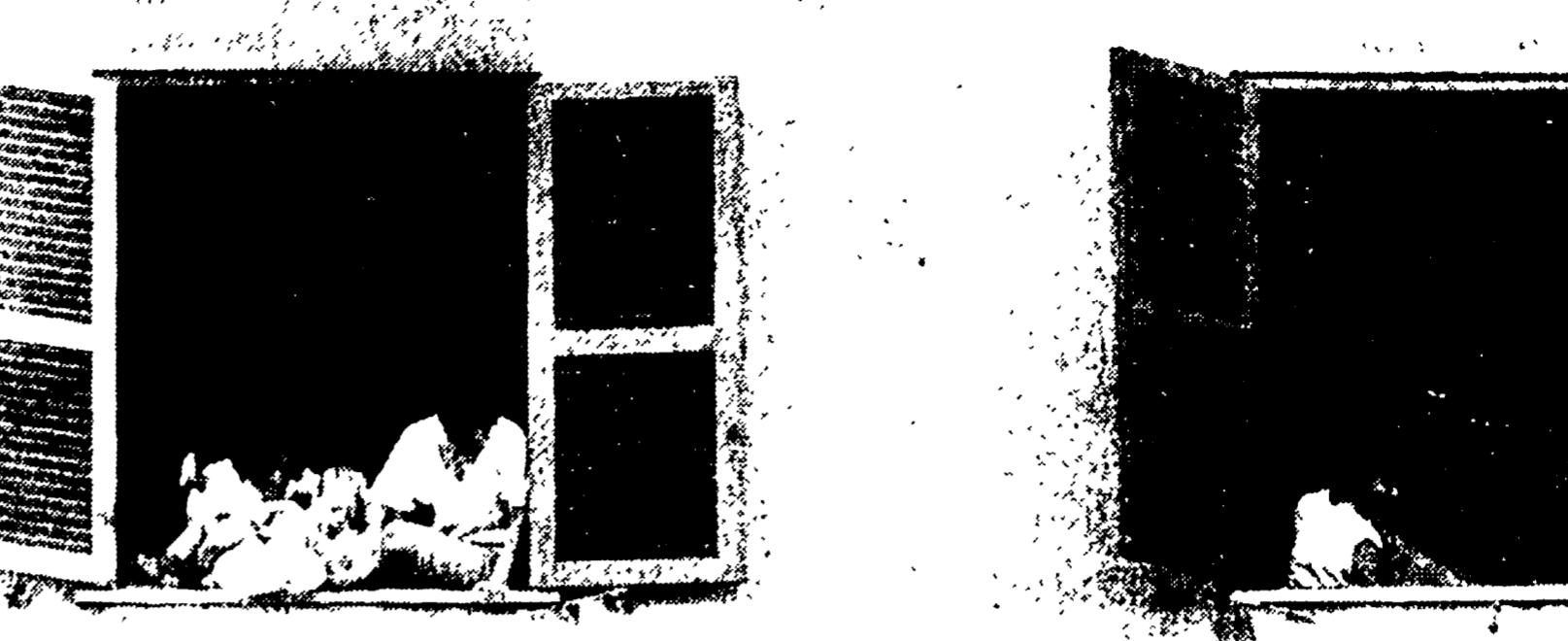
A destra di Diana, che è stato fermato dalla polizia, negoziamenti, i ragazzi hanno finito col farli perdere la pazienza tirando dei sassi verso una gabbia di pappagalli.

Il vecchio allora ha preso un fucile Flobert che aveva in casa ed ha sparato: mentre gli amici fuggivano spaventati, Angelo è stato raggiunto da un pallino alla tempia destra.

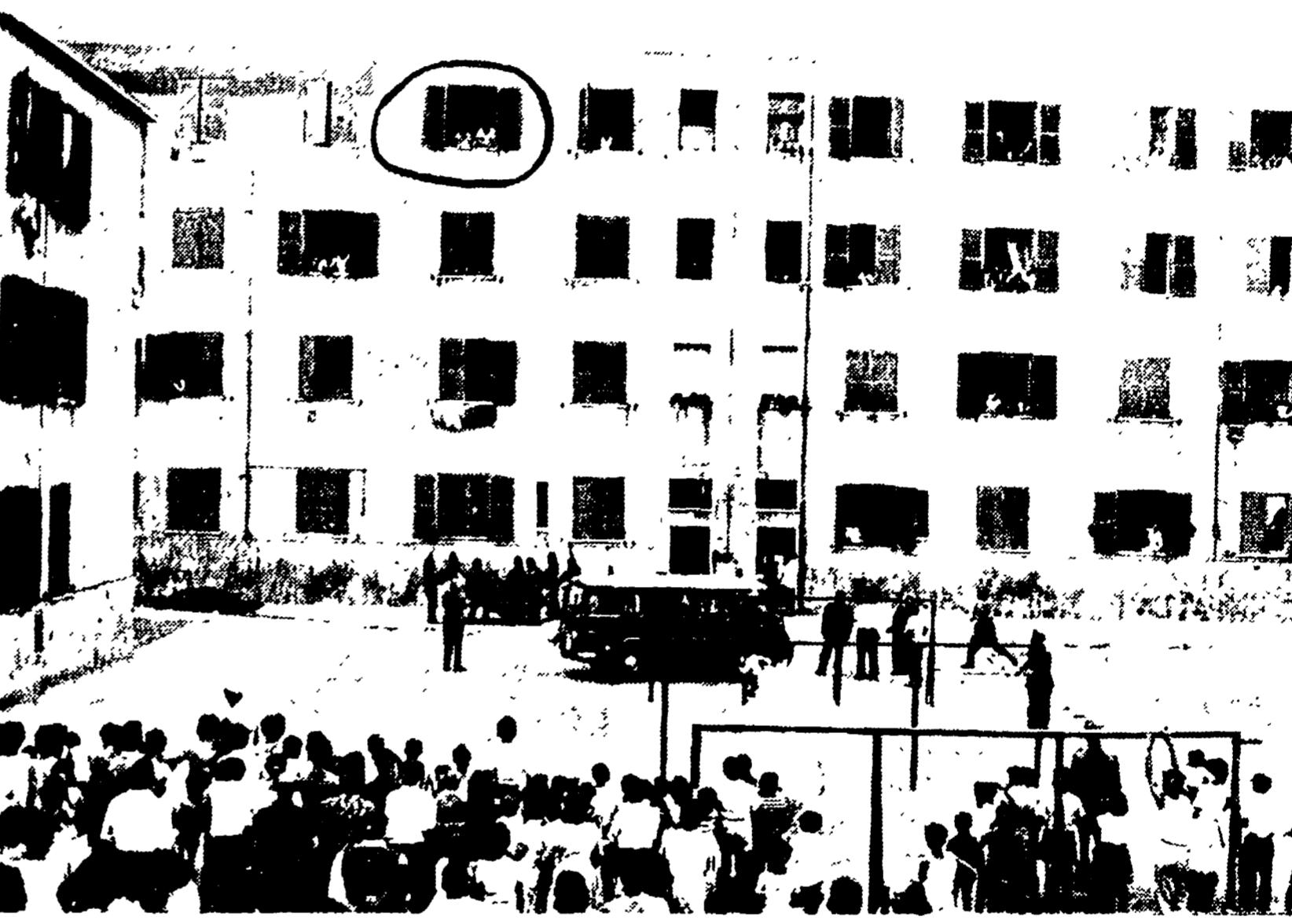
Promettente soccorso dalla moglie, Battaglia è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 6 giorni.

**Drammatica protesta al Tiburtino III per rivendicare un alloggio civile
Minacciano di gettarsi nel vuoto due madri barricate in case ICP**

Con i figli avevano occupato le abitazioni vuote. Esasperazione per il massiccio intervento di polizia



Il fotografo ha fissato l'attimo più drammatico - quello che ha fatto gridare di terrore quanti erano presenti - dell'episodio al Tiburtino III. Argia Corbelli tiene il bambino sospeso nel vuoto mentre la madre del piccolo, Anna De Livo, si accinge a scavalcare la finestra. A destra, nella seconda finestra, Germana Martinelli, che ha occupato l'appartamento attiguo



Il cortile retrostante via Trivento dove la folla ha vissuto momenti d'angoscia. I vigili del fuoco accorrono col telo mentre la donna fa fatiche di gettare il bambino. Un attimo dopo tutti respirano un sospiro di sollievo

Invasa dal cemento la tenuta di Capocotta

Difatti, un progetto precedente a questo venne presentato, due anni fa, dal comune, che lo approvò al fine di massima, esprimendo tuttavia una serie di riserve, consigliando di ridurre la estensione dell'area edificabile a vent'otto ettari, riservando il parco e proibendo le spese dei servizi a totale carico dei lottizzatori. Nel secondo progetto, gli eredi Savoia pare abbiano superato lo scoglio, accettando con le mani in mano. Di conseguenza anche a Capocotta sorgerà un nuovo quartiere residenziale, mentre si incrementa l'ottimizzazione, a tutt'oggi spesso anche nelle zone poste tra Ostia e Fiumicino. Andando avanti di questo passo non rimarrà più una pineta da quelle parti.

Difatti, un progetto precedente a questo venne presentato, due anni fa, dal comune, che lo approvò al fine di massima, esprimendo tuttavia una serie di riserve, consigliando di ridurre la estensione dell'area edificabile a vent'otto ettari, riservando il parco e proibendo le spese dei servizi a totale carico dei lottizzatori. Nel secondo progetto, gli eredi Savoia pare abbiano superato lo scoglio, accettando con le mani in mano. Di conseguenza anche a Capocotta sorgerà un nuovo quartiere residenziale, mentre si incrementa l'ottimizzazione, a tutt'oggi spesso anche nelle zone poste tra Ostia e Fiumicino. Andando avanti di questo passo non rimarrà più una pineta da quelle parti.

Tragico incidente sulla via Flaminia

Madre e figlia muoiono nell'auto finita in un profondo fossato

Tornavano in città dopo un periodo di vacanze — Un operaio ucciso e una bambina ferita da una « 600 » nei pressi di Prima Porta — Grave un motociclista travolto da una macchina

Una giovane madre e la figliola di un anno sono periti in un pauroso incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla Flaminia, nei pressi di Foligno. Stavano facendo ritorno a Roma dove abitavano dalla villeggiatura. Nello stesso incidente sono rimaste ferite altre tre persone.

Flaminia, Km. 25, 25 anni. Dalle 20 alle 24, un giovane di Foligno, insieme alla moglie e al figlio di un anno, Sabato pomeriggio sono stati raggiunti dal marito e padre, Luciano De Santis, di 27 anni, operaio del Poligrafico del fratello di queste Marca, di 23 anni, e di un fratello di quest'ultimo, De Santis, di 25 anni, che era sempre a bordo della « 1100 » di Mario De Santis con il quale aveva compiuto il viaggio fino a Trevi, a cominciare da Roma. Per il ritorno si erano aggiunti Enrico De Santis e Giorgio De Santis.

Per questo la DC non pensava più che il bilancio del commissario non fosse stato, come si era seguito a dire, in linea d'acqua, e che il bilancio

non era stato approvato.

Un mortale ne deve avere

dovuto essere verso le mezzanotte.

Le domenica alle 22,30, Enrico De Santis, che era appena stato di persona convocato da un amico e si era occupato di una cosa possibile, Chiusi nella sua stanza, non era più

di persona convocato da un amico.

Il giorno dopo, alle 10,30, è stato

trovato morto, con un coltello

nel petto, un giovane di Foligno.

Un'altra donna aggredita da due individui che la minacciano con un coltello

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Un'altra donna aggredita da due individui che la minacciano con un coltello

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro

Una giovane turista danese rapinata ieri in pieno centro</

Tutte le «grandi» hanno dimostrato preoccupanti squilibri nel rendimento

Ancora in rodaggio!

La battuta d'arresto dell'Inter, «blocata» da un Torino che ha registrato meglio il reparto difensivo, e soprattutto la vittoria dei «violas» a Bologna costituiscono i fatti salienti della terza giornata. Malgrado la sconfitta, la Roma ha mostrato sintomi di progresso - Domani il torneo continua...

Acceranno annuncio questo domenica mattina a non assurdare quindi precipitosi sugli attuali sviluppi del campionato, anche se la superiorità delle squadre massime sembra netta ed indiscutibile, ed in effetti la prima giornata di riportato il massimo equilibrio in testa alla classifica, permettendo alla Fiorentina ed alla Sampdoria di affiancare il Milan e l'Inter al primo posto.

E' confermato così la preventiva durezza e combattività di questo campionato che si presenta eccezionale già alla rientra per il rendimento generale di tutte le 16 formazioni. La «grande» Roma ancora non si è accorta dell'individuazione quantitativa del livello del «no» che pareva nelle prime sere, sembrando la seconda tappa conseguenza dell'arrivo di tanti stranieri. E' indicato comunque da tutti i canni sovraffatti e non si può negare che i suoi 10 punti non bastino se sono le altre a partire con l'angolo di inquinamento.

Più problematico è il fatto che già alla terza giornata nessuna squadra è più a punteggio pieno, né fatto con successi precedenti in serie A; poi c'è il bottino assai modesto di reti segnate in queste prime domeniche. In particolare nella terza giornata sono state segnate solo 20 reti, e quel che è pregiato, non solo può essere messo a segno dagli uomini in bianconero (10), per quali le società italiane hanno speso la bellezza di circa due miliardi?

Infine c'è da considerare che le tentative di arrivare al calcio spettacolo sono falliti sul nascente nonostante i paeschi storti finanziari sopportati dalla maggior parte delle società.

A voler essere più cauti, ed obiettivi bisogna riconoscere invece che il campionato sin da fatidico del prossimo ad ambientato nel nostro campionato per cui è necessario attendere con calma e con pazienza dato che proprio dal comportamento dei nuovi stranieri dipende il rendimento della maggior parte delle squadre.

I fatti salienti della terza giornata sono rappresentati dalla resurrezione della Fiorentina a Bologna, e dal meccanismo dell'interazione del Torino. Si tratta di due cattive sorprese, non tanto in rapporto alle tradizioni quantificate al campionamento mantenuto finora dalle due squadre. In particolare la Fiorentina aveva mostrato di non riuscire ad incornare l'attacco ed invece è andata a scambiarsi tra ad una difesa forte come quella bolognese il Torino, anche se con un disastroso inizio, è riuscito a fermare uno degli attacchi più temibili del torneo. Non è facile dunque sollecitare le cause della vittoria del viola e del pareggio dell'Inter: tutto ci può se ne vorrà tentare un esame che attendere comunque conferme o smentite delle prossime giornate. Così, a proposito della Fiorentina si possono rilevare i benefici el-

INTER-TORINO 0-0 — L'ex giallorosso PANETTI ha salvato il risultato erigendo una barriera davanti alla sua porta. Nella foto, lo vediamo impegnato in una presa volante

biutte, si pensi che già domenica potrebbe rimanere sola in testa alla classifica se si riferiscono una serie di circostanze favolose come una battuta d'arresto della Samp a Catania nel turno di domani, come la vittoria dei viola sull'Inter e come uno scivolone del Mila con il Bologna. Per quanto riguarda la

Marassi, la battuta d'arresto della Juve con il Lecco ed il pareggio del Mila a Palermo non rappresentano invece delle sorprese: tutto al più ha sorpreso che la Roma non sia riuscita a sfuggire il «calo» della Samp per colpire un prezzo che sembrava a portata di mano, ed ha sorprese l'abulia e la sterilità dell'at-

Domani contro il Palermo

Confermati i rientri di Schiaffino e Da Costa

Forse Giuliano e Carpanesi gli esclusi - Smentite le trattative per Vincenzo Losi e Cudicini in campo malgrado gli infortuni di domenica a Genova

Per le partite di domenica a Palermo, Cattaneo è deciso ad appoggiare definitivamente la formazione giallorossa. Come di fatto sono confermati i rientri di Schiaffino e Da Costa, che di direbbero sostituti parrocchiali di Giacchino e Carpanesi, a quelli di Falto, ha avuto il riconoscimento del tecnico. Forma, tuttavia, non è del tutto chiaro che cosa Cattaneo intenda fare con i due infortunati, contro la Sampdoria, per non farli soffrire in campo, e non più prenderli in mano. La Juve sarà la seguente. Cattaneo, Fontana, Corsini, Pesci, Lisi, Sili, Giani, Orsi, Da Costa, Monti, una vittoria, Menichelli.

Totocalcio

Alitalia Juve p.t. 1 X 2
Alitalia Juve r.t. 1 X 2
Catania 1 X 1
Catania Samp. r.t. 1 X 1
Fiorentina Vicenza r.t. 1 X 1
Mantova Inter r.t. 2 X 1
Milano Udine r.t. 1 X 1
Pavia Bologna p.t. 1 X 2
Pavia Bologna r.t. 1 X 2
Roma Palermo r.t. 1 X 2
Spat. Lecce p.t. 1 X 2
Spat. Lecce r.t. 1 X 2
Torino Venezia r.t. 1 X 1
Partite di riserva
Mantova Inter p.t. 1 X 2
Torino Venezia p.t. 1 X 1
N.P. Infortunati per la prima partita, e risultati da finire.

Domenica la classica a cronometro

Baldini e Moser al G.P. delle Nazioni

PARIGI (11 - 30 cor. dor. secondi) - 11: 41, canadese, è un inizio record per i partecipanti, ma domenica prossima si farà Gran Premio delle Nazioni. Il grande prova a cronometro, con 100 chilometri, che si disputerà al giorno dopo, si farà per la terza volta in viale dei Champs Elysées.

FRANCIA (12 - 30 cor. dor. secondi) - 11: 45, canadese, è un inizio record per i partecipanti, ma domenica prossima si farà Gran Premio delle Nazioni. Il grande prova a cronometro, con 100 chilometri, che si disputerà al giorno dopo, si farà per la terza volta in viale dei Champs Elysées.

A MILANO
la corsa «Tris»
Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica 25 settembre, a Genova, la gara di ginnastica.

La corsa «Tris»

Per la corsa «Tris» questa settimana sarà il Premio Gennetto, in gare di ginnastica, su strada, su pista, per il podismo, per il nuoto. Il Premio Gennetto (il 26 settembre) divisa ormai in tre gare. Venerdì 23 settembre, a Torino, la gara di nuoto. Sabato 24 settembre, a Milano, la gara di podismo. Domenica

Forte ripresa delle lotte nelle campagne

Diecimila contadini manifestano a Bari Protesta dei bieticoltori del Reatino

Gli operai edili del capoluogo pugliese si uniscono ai lavoratori della terra - Smascherata la demagogia fascista dei Centri di azione agraria - Sciopero regionale dei braccianti siciliani per l'assistenza e nuovi contratti

(Dalla nostra redazione)

BARI. 11. — Diecimila braccianti, contadini e operai dell'edilizia e dell'industria estrattiva hanno dato vita stamane a una compatta manifestazione di piazza nella città di Bari. Un imponente corteo, con alla testa i dirigenti politici e sindacali e i deputati Grifone, Assennato, Francavilla e Sforza, si è snodato attraverso la centrale via Vittorio, corso Vittorio Emanuele e corso Cavour. Decine di bandiere e centinaia di cartellini davano contenuto (con le parole d'ordine della riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, del rinnovo dei contratti di lavoro, della trattativa per il capitolo di colonia, compartecipazione e mezzadria), allo sciopero nelle campagne del Baresco, che proclamato per oggi, è pienamente riuscito.

Accanto ai braccianti, ai salariati, ai compartecipanti convenuti dai centri grossi e piccoli della provincia, hanno manifestato a Bari i contadini coltivatori diretti per le proprie rivendicazioni: difesa del lavoro contadino dagli speculatori che agiscono sul mercato provocando un artificioso ribasso dei prezzi, nuovi contratti agrari, assistenza per la piccola proprietà. In particolare i contadini chiedono che lo ammasso delle uve sia fatto solo per i coltivatori diretti, a prezzo equo e con il controllo degli interessati.

Si è aperto, con questa manifestazione, un nuovo periodo di lotte, destinato ad intensificarsi nelle aziende e nei comuni durante il periodo dei raccolti in corso e di quelli prossimi.

La manifestazione di Bari con il corteo e l'imponente comizio svoltosi in piazza Fiume — nel corso del quale hanno preso la parola il segretario responsabile della C.C.d.L. Giannini, il segretario nazionale della Federabruccianti Tramonti e l'on. Pietro Grifone presidente dell'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia — hanno rappresentato un concreto esempio dell'alleanza fra contadini e operai per reclamizzare una profonda trasformazione strutturale dell'economia agricola baresca.

Nel corso dello sciopero edilizio, la politica governativa di pieno appoggio ai gruppi monopolistici dei pugliesi è stata messa sotto accusa e accomunata all'azione fascista che i «centri di azione agraria» vanno sviluppando nella regione pugliese. Migliaia di giovani lavoratori assieme alle donne agli adulti, hanno ribadito il loro «no» al fascismo nelle campagne, comunque camuffato.

ITALO PALASCIANO

A Rieti

RIETI. 11. — Oltre diecimila braccianti hanno manifestato stamane una forte manifestazione per ottenere il giusto pagamento del prodotto da parte dello zuccherificio. Una sessantina di carri agricoli sono entrati nella piazza dello zuccherificio mentre altri 40 carri, 30 camioncini e 100 camion erano già sotto allo stabilimento. I contadini si rifiutavano decisamente di consegnare il prodotto di consegna in nuovo contratto di consegna. Una seconda parte della manifestazione si è avuta più tardi: quando i contadini hanno riacceso le loro «no» al fascismo da terra e lo hanno avuto lungo un viale cittadino con ogni sorta di anche numerose trattative.

Le rivendicazioni dei contadini bieticoltori riguardano in serie di clausole contrattuali che attualmente servono a togliere ai coltivatori una parte del frutto dei loro lavori. Dopo un incontro tra il prefetto e una delegazione di dirigenti della società e il suo compagno, un «Carlo», è stato stabilito che entro dopodomani l'Unione Industriale darà una risposta sulle richieste avanzate dai contadini. La Camera dei Lavori ha convocato per la stessa giornata l'Assemblea generale dei contadini, per escludere la legge della Regione, la legge della Lazio e prendere decisioni in merito.

In Sicilia

PALERMO. 11. — I braccianti agricoli hanno dato vita a una forte giornata di lotte regionale per rivendicare il rinnovo dei contratti provinciali, scaduti da tempo, e la stipulazione da parte della Regione della convenzione per l'assistenza e malattia.

A Trapani e a Palermo i lavori di vigneti sono stati pienamente bloccati, dallo sciopero di 24 ore. I lavoratori, astenuti in massa dal lavoro, si sono riuniti e riunite assieme nei corpi dei giornali che hanno votato ordine del giorno. Invitati agli organi competenti per rivendicare l'accoglimento delle loro legittime richieste. A Caltanissetta lo sciopero continua anche domani.



BARI — Una parte della folla che ha partecipato al comizio di ieri



RIETI — Il piazzale dello zuccherificio invaso dai carri dei contadini che poi si sono rifiutati di consegnare il prodotto

Per la riduzione d'orario e le retribuzioni

Domani a Spinetta Marengo in sciopero la Montecatini

L'azione è stata promossa dalla FILCEP — Un pubblico dibattito tra i rappresentanti dei tre sindacati

ALESSANDRIA. 11. — La prima azione di sciopero della durata di 48 ore, sarà intrapresa dalle maestranze della Montecatini di Spinetta Marengo con inizio al primo turno della giornata del 6 di dopodomani. La decisione della riapertura della lotta è stata assunta dalla Segreteria della FILCEP-CGIL che presieduto dal segretario responsabile della persistente postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avevano avuto la volontà dei lavori in cui che era stata espressa dopo l'avvenuta firma dell'accordo separato per migliorare il contratto nazionale di lavoro, per la FILCEP partecipato alla postazione negativa assunta dall'azienda nell'affari di Montecatini, a fronte delle richieste avanzate dalla CGIL, la CISL e la UIL, le quali avev

Anche la stampa borghese incomincia a perdere la fiducia nel generale

De Gaulle approfitterà dell'attentato per rafforzare il suo potere personale?

« Le Monde » scrive: « Non basta morire lasciando ai posteri qualche frase storica » — Bandiere dell'OAS ad Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — De Gaulle è rientrato a Parigi. Un giornale si è divertito a fare la fotografia della sua automobile proprio mentre passava davanti al mucchio di sabbia dove l'altra sera aveva rischiato di essere scaraventata in aria da una esplosione di dieci chili di plastico. Sommesso qualche commentatore osa avanzare dei dubbi, poche degli interrogativi sull'aspetto non del tutto convincente del fallito attentato. Ma si tratta di fatti minori, rispetto alle conseguenze politiche generali dell'avvenimento. Queste si impongono più sostanzialmente sulla constatazione che la minaccia di un colpo di Stato dichiaratamente fascista si è allontanata — almeno per ora — dal quadro politico francese; ma diventa più serio di prima il problema degli sviluppi della politica gallista.

Anche i più autorevoli giornali della borghesia francese non esitano a esprimere profonde riserve sulle prospettive immediate dell'azione di De Gaulle. « Nel ricevere, con i nostri, gli auguri e gli omaggi di un immenso pubblico — scrive *Le Figaro* — possa (il generale) comprendere che ciò che rimane in noi è meno una adesione che una speranza ». E il direttore di *Le Monde*: « Non basta morire, sia pure lasciando alla posterità qualche frase storica. Sipietata, la Storia gli rimpiccerrebbe (a De Gaulle) non tanto uno scacco, sempre possibile, se non probabile in una situazione storicamente così difficile, ma le ragioni personali più manifeste di questo scacco... Sorprende vedere la rigidità con cui il generale De Gaulle rimane ancorato ad atteggiamenti gravidi di catastrofe per lui e per il suo Paese ».

Insomma, la stessa borghesia che ha portato al potere De Gaulle, dopo essersi congratulata frettolosamente per lo scampato pericolo, gli fa capire che è ora di cambiare politica. Non vale la pena di chiedersi cosa farà il generale. La situazione è comunque ogettivamente abbastanza pericolosa per indurre le forze politiche che sono ancora in campo, a tentare di opporre alla voce degli *ultras* (smarriti dopo il fallimento dell'ennesimo complotto), quella di un paese che, per un verso o per l'altro, ne ha abbastanza della dittatura personale.

Purtroppo questa dittatura esce rafforzata dall'ultimo scacco. Quelli che fino a ieri l'altro minacciavano tuoni e fulmini senza una vera convinzione, come Guy Mollet, già tendono a ridurre le loro pretese. Si dice stessa che il gruppo parlamentare della SFIO rinuncerà a porre la mozione di censura in occasione del dibattito sui problemi agricoli che si aprirà domani all'Assemblea nazionale. Altri invece, come il presidente del Partito radicale Gaillard, si augurano che l'avvertimento possa portare a « una diversa concezione del potere ».

Ma non saranno certo questi partiti che potranno ritrovare l'energia e la forza politica necessaria per sbarrare la strada a una ulteriore, possibile involuzione nel sistema reazionario che regge i destini del Paese. L'OAS è seriamente colpita in Francia ma non in Algeria. In Francia — eseguendo un poco — si parla addirittura di smantellamento dell'organizzazione clandestina fascista; con l'arresto dei generali, del loro capo di stato maggiore De Biltières e con la cattura di altre persone che erano, sembra, le più importanti pedine dell'organismo segreto, le principali strutture dell'OAS sono considerate praticamente distrutte nella metropoli. L'organizzazione terroristica rimane invece in piedi e intatta in Algeria dove tra ieri e oggi numerose bandiere dell'OAS sono state issate su edifici pubblici e dove la collera per il fallito attentato è espressa in nuove manifestazioni violente contro i musulmani soprattutto a Orano (e anche contro i soldati francesi d'Algeria). In Algeria sono ancora liberi e attivi i capitani militari dell'OAS: Salan, Gardes, Lachery, Godard, eccetera. Ancora una volta, dunque, l'Algeria sarà il banco di prova.

Alla vigilia della rappresentanza parlamentare, il generale Salan ha fatto pervenire a tutti i deputati un messaggio in cui li ammoniva a difendere risolutamente la Algeria francese. Il messaggio consiste in una fotografia di un lettera autografa data da Algeri e inviata all'OAS. Esso: « Poiché il potere ha bisogno di forze per la protezione della capitale zionali — Oggi ancora — ha proseguito il vice-ministro cecoslovacco —



PARIGI — Algerini rastrellati nella capitale vengono caricati a bordo di un aereo in partenza per l'Algeria all'aeroporto di Orly. I volti dei poliziotti sono stati mascherati per temi di rappresaglie (Telefoto)

vare una base nel cuore di un paese dove ha già tutto abbandonato (qui il capo dell'OAS allude a Biseria) lasci gli algerini assumere a proprio carico la difesa della loro terra e mobiliti immediatamente sul posto le otto classi necessarie. Qui tutti sono volontari, per vestire l'uniforme. Così, la metropoli potrà disporre delle forze necessarie alla conservazione del suo prestigio e del suo posto nel concerto internazionale ».

L'appello dei comunisti, rinnovato ieri alla festa dell'*Humanité* perché si desti un efficace movimento popolare contro i fascisti e per la pace negoziata, è l'indicazione dell'unica lotta possibile per sventare al tempo stesso gli ultimi sussulti di sovversione dei militari e il pericolo di una più dura reazione sul piano sociale e politico, all'interno della Francia gallista.

SAVERIO TUTINO

Chiesta la massima pena per quattro seguaci di Si Man ri

SEUL, 11. — Il procuratore generale del tribunale speciale della Corea del Sud ha chiesto la condanna a morte per tre membri del prosciolto Partito liberale (partito dell'ex presidente S. Man Ri) « per il funzionario del governo abbattuto dall'ex primo ministro Jon Chang Pene detentivo

Il Brasile prosegue le trattative per riaprire le relazioni con l'URSS

Il programma del nuovo governo in politica estera tenuto sulle generali — A Brasilia è ancora in corso un vivace dibattito politico — Conclusi i colloqui di Stato Cile-Argentina

NEW YORK, 11. — Cante so palesemente le fila per roversare il presidente Quatros della spontaneità delle sue dimissioni ha partito lo stesso Quadros che — come si ricorda — ha denunciato le « potenti forze interne ed esterne che lo hanno costretto ad andarsene », sia non trascurare il fatto che la politica enunciata dal predecessore presidente Quatros ha suscitato speranze e sollevato enormi simpatie nel paese. L'affermazione del ministro Dantas, nella sua ovvia polivalenza, è dunque piuttosto la manifestazione della necessità di attendere gli sviluppi dell'ancora vivissimo dibattito politico in corso fra le varie forze brasiliane, che non una enunciazione programmatica di governo nel campo della politica internazionale.

Più interessanti e impegnative sono state invece le affermazioni che Dantas ha

fatto su due problemi particolari: la questione del commercio estero del Brasile e quella della ripresa di normali relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Il nuovo ministro degli esteri ha detto: « Il Brasile ritiene necessario allargare il cerchio delle sue relazioni con i paesi esteri senza discriminazioni ideologiche ». In particolare Dantas ha affermato che « la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica prosegue normalmente ».

Su un altro problema che parere essere all'ordine del giorno della precedente amministrazione Quadros, quello dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite, Dantas ha assunto una posizione meno impegnativa: « Noi riteniamo, senza pregiudizio alcuno per il merito della questione, che il problema della ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite debba essere senz'altro discusso nel corso della imminente sessione dell'Assemblea generale ».

Come abbiamo accennato il dibattito politico è vivissimo in tutto il Brasile.

Ci si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di quelli attribuiti allo stesso presidente federale J. Goulart, assumerà nei confronti delle linee programmatiche che erano rese nel corso del dibattito.

Si interroga in particolare sull'atteggiamento che la nuova compagnia ministeriale, la quale avrà poteri più vasti di qu

